



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

13 Luglio

2020

CORONAVIRUS

LOTTA ALLA PANDEMIA

LE PROSSIME MOSSE

Dopo l'estensione degli obblighi toccherà all'esecutivo decidere sullo Stato di emergenza. Ipotesi 31 ottobre



PALAZZO CHIGI Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

IL BOLLETTINO LA CALABRIA CHIEDE AL GOVERNO NAVI-QUARANTENA. CASI IN AUMENTO TRA I GIOVANI

I contagi tornano a salire allarme movida e migranti

● **ROMA.** Diminuiscono i tamponi come sempre nel fine settimana, ma nonostante questo tornano a salire i nuovi contagiati da coronavirus: sono 234 in più, a fronte dei 188 del giorno precedente. Aumentano anche le vittime, da 7 a 9 - ma con 18 regioni risparmiate -, ben 8 delle quali in Lombardia, che però vede diminuire la percentuale di positivi trovati sul totale nazionale (77, il 32,9%). Pesano invece i contagiati in Emilia Romagna, 71, e in Calabria, 28, effetto dei focolai rispettivamente in alcune aziende e tra migranti sbarcati con il Covid. Sono i contesti che ora preoccupano di più, assieme alla movida e agli assembramenti tipici dell'estate, con i nuovi casi tra i giovani in netto aumento.

Il ministro della Salute Roberto Speranza esorta a non abbandonare la prudenza, perché il

virus circola ancora e le misure di sicurezza basilari saranno prorogate. In Italia ci sono ancora oltre 13 mila persone positive al coronavirus, secondo i dati ufficiali del ministero della Salute, considerati sottostimati, la stragrande maggioranza dei quali in isolamento domiciliare. I guariti vanno invece verso quota 195 mila, a fronte di un numero totale di casi di oltre 243 mila. Le vittime continuano ad aumentare, seppure con numeri a una cifra: la quota impressionante di 35 mila morti non è più tanto lontana.

Detto dell'aumento dei contagiati in 24 ore a fronte di appena 38 mila test, 8 nuove vittime su 9 si concentrano in Lombardia (l'altra è in Abruzzo), che ha però aumentato il numero di tamponi. La regione di gran lunga più colpita vede anche salire di due unità i posti occupati in terapia intensiva (ora 31), nel secondo giorno consecutivo di lieve incremento a livello nazionale (+1). Notizie confortanti dalla diminuzione dei ricoverati nei reparti (-13), da 277 guariti in più e da tre province (Lodi, Pavia e Sondrio) senza nuovi casi.

Spicca invece il caso dell'Emilia Romagna, che nonostante il quinto giorno di fila senza vittime fa registrare il 30% dei nuovi contagiati in Italia con un +71, tra gli incrementi più alti delle ultime settimane. In gran parte di tratta di infettati in un prosciuttificio o dei focolai già individuati nelle aziende di logistica Brt e Tnt. La Regione chiede screening sistematici alle imprese del settore. Anche la Calabria fa registrare 28 nuovi casi, migranti di un gruppo di 70 arrivati a Roccella Ionica venerdì. Nel Lazio se ne registrano 20, dei quali 16 dall'estero (12 sono bengalesi). Al punto che la presidente della Regione Jole Santelli ha scritto al premier Giuseppe Conte chiedendogli di intervenire, minacciando di vietare gli approdi con un'ordinanza per emergenza sanitaria. La governatrice di centrodestra chiede navi quarantena sul modello della Moby Zazà ormeggiata a Porto Empedocle (Agrigento). Intanto, contro l'arrivo di 13 pakistani affetti da Covid-19 ad Amantea (Cosenza) una strada statale è stata bloccata da un gruppo di cittadini.

DOPO L'EMERGENZA

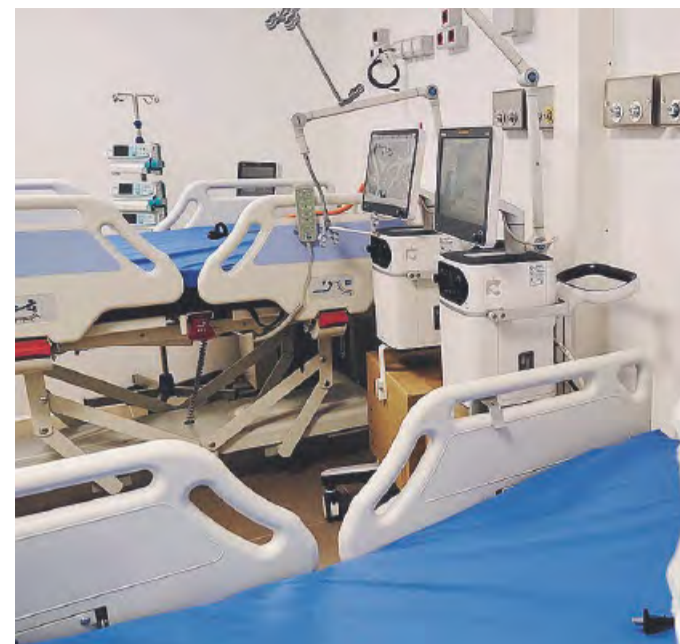
SERVIZIO SANITARIO RINNOVATO

ADDIO AI TAGLI DEL DECRETO 70

Dopo il piano di riordino, via libera del Ministero alle gestioni di nuove possibili ondate Covid-19. Montanaro: qui abbiamo retto bene

Aumentano i posti letto nella terapia intensiva

Saranno 275 in più, dalle riconversioni altri 282 nella semintensiva



BRINDISI I posti letto di terapia intensiva allestiti nel «Perrino»

Ipotesi Lopalco candidato
Fl e FdI insistono: vergogna

«Emiliano ha detto che aveva tenuto in questi anni la delega alla Sanità perché se l'avesse data ad altri (propri consiglieri) avrebbero fatto "bassa macelleria"». A sostenerlo è Ignazio Zullo, capogruppo FdI alla Regione, ricordando che successivamente Emiliano ha annunciato di voler chiedere ai pugliesi se vogliono come assessore alla sanità «una persona "competente" come Lopalco. Sono contento di essere dalla parte avversa a quella che guida Emiliano, perché mi spiacce molto per i colleghi consiglieri di maggioranza - dice - ma perché nessuno di loro si indigna di fronte a queste affermazioni?». «Al momento, il professore viene pagato da tutti i pugliesi per l'incarico da coordinatore della task force per il Coronavirus ed è a dir poco scorretto - dicono il commissario regionale di FI Mauro D'Attis e il vicecommissario Dario Damiani - utilizzare la visibilità ottenuta per la pandemia per "lanciarlo" alle elezioni regionali. Peraltro, Lopalco non ha per nulla smentito l'ipotesi della sua candidatura».



TASK FORCE Lopalco

● Come preannunciato durante l'emergenza Covid, la Regione ha deciso di potenziare la rete della terapia intensiva e subintensiva in Puglia. In particolare verranno formalmente riaperti i reparti di rianimazione in alcuni ospedali di base e saranno potenziati, raddoppiandoli, i reparti in maniera equa su tutto il territorio regionale.

«Abbiamo proposto al Ministero una nuova strategia per rafforzare tutta la nostra rete ospedaliera, cogliendo le opportunità concesse dal DL. 34/2020 fortemente voluto da tutte le Regioni italiane e in particolare dalla Puglia» spiega il presidente della Regione Michele Emiliano. In pratica si attua un superamento della logica del DM70 (il decreto che aveva obbligato alla riclassificazione come "ospedale di base" molti ospedali pugliesi) e vengono confermate le dotazioni preesistenti incrementandole. In alcuni casi gli ospedali vengono dotati per la prima volta di reparti di terapia intensiva e sub intensiva che consentiranno di ripren-

dere le attività chirurgiche elettive, cioè quella chirurgia programmata e non di urgenza. «Non è stato semplice ottenere questo risultato dal ministero della Salute, ma le nostre argomentazioni - rimarca Emiliano - hanno convinto il Ministero della Salute ad accettare il Piano ospedaliero proposto dalla Regione. Questo è il primo passo per il riequilibrio della distribuzione di tutti i posti letto previsti dal DM70».

«Il Coronavirus ha messo alla prova il sistema sanitario regionale ed i suoi professionisti di ogni ruolo che hanno dimostrato ai pugliesi - dice il direttore del Dipartimento Politiche per la Salute Vito Montanaro - di possedere uno spirito di squadra vincente. Ci sono tutte le condizioni per migliorare le performance quantitative e qualitative. L'opportunità di integrare la rete ospedaliera, la rete territoriale e l'attività di prevenzione, grazie alla eccellente interazione con il Ministero della Salute, consegnerà ai pugliesi un sistema sanitario re-

gionale capace di rispondere tempestivamente ai bisogni assistenziali».

Il rafforzamento della rete di terapia intensiva prevede di passare dai 304 posti letto della fase pre emergenza a un totale di 579 posti letto, con un incremento di 275 posti distribuiti sulla base della popolazione residente. Per la terapia semi-intensiva sono invece 282 i posti letto da riconvertire. In particolare in provincia di Foggia saranno allestiti 89 posti letto di terapia intensiva e 44 saranno riconvertiti in semi-intensiva; nella Bat saranno 56 i nuovi posti letto e 27 quelli riconvertiti; nel Barese saranno 180 le dotazioni di terapia intensiva e 88 quelle di semi-intensiva; nel Brindisino saranno 56 e 28; nella provincia di Taranto 83 i nuovi posti letto e 40 quelli riconvertiti; nel Lecce, infine, 114 e 56.

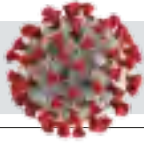
Da segnalare che anche ieri, sulla base dei 1.614 test effettuati non sono stati registrati contagi e decessi in Puglia. Nella regione vi sono ancora 71 casi positivi, mentre sono 3.942 i pazienti guariti.

FI: TARIFFE FERME ANCHE DOPO IL COVID

«Residenze sanitarie c'è da coprire il 70%»
La delibera sull'accreditamento

● La delibera di giunta 1006 del 30 giugno scorso assegna provvisoriamente i posti autorizzabili e accreditabili nelle residenze sanitarie e socio-sanitarie e nei centri diurni riabilitativi e socioeducativi ma «agli operatori vengono riconosciute tariffe ferme al 2010, mai rivalutate neppure in considerazione degli onerosi adeguamenti ai protocolli Covid di cui hanno dovuto farsi carico». A denunciarlo in un'interrogazione è Domenico Damascelli (FI), ricordando che nelle more del piano 2019 «è stato riconosciuto alle strutture già operanti solo il 30% di posti rispetto a quelli assegnati. E chi paga - chiede - per il restante 70% degli utenti? Emiliano sta inscenando un bluff vergognoso, che mette a rischio un servizio imprescindibile e condanna alla chiusura la maggior parte delle strutture pugliesi, compromettendo oltre diecimila posti di lavoro».

Primo piano



La ripartenza

IL BILANCIO

La maggioranza dei casi in Emilia-Romagna e Lombardia
Negli ospedali ieri erano ricoverate ancora 776 persone

Nuovi contagi, la curva torna a salire

ROMA Risalgono i contagiati nelle ultime 24 ore e torna a crescere la curva epidemica. Sabato i nuovi casi erano 188 in più rispetto a venerdì mentre ieri il bollettino del ministero della Salute ne ha registrati 234, tra cui ci sono i 26 positivi (su 28) tra gli immigrati sbarcati in Calabria.

Stavolta a gravare sull'impennata della curva non c'è la sola Lombardia: se infatti nella regione da sempre più colpita dalla pandemia i contagiati in più ieri sono stati 77, il 33 per cento del totale, ben il 30 per cento, ovvero 71 nuovi casi sono imputabili all'Emilia-Romagna, sempre a causa



Su Corriere.it
Tutti gli aggiornamenti in tempo reale sui casi di coronavirus e la mappa dei contagi in Italia e nel mondo

dei focolai di Bologna nelle aziende di spedizioni coinvolte nel cluster dei giorni scorsi.

Oltre la metà dei nuovi contagi è quindi divisa in parti sostanzialmente uguali tra Lombardi ed Emilia-Romagna, i restanti casi sopra la decina sono nel Lazio (+20, anche qui riferibili soprattutto al focolaio della comunità del Bangladesh) e in Veneto (+16). Scendono in Piemonte, sono 4 in più, il giorno prima erano 7 in più, 4 casi in Abruzzo, 3 in Campania, ma in diminuzione rispetto ai 7 di sabato, 5 casi nuovi in Abruzzo mentre la Liguria, che sabato ne aveva registrati

6, ieri non ha riferito di nessun nuovo caso.

In totale le regioni che ieri non hanno registrato nuovi contagiati sono 7: oltre alla Liguria, anche Puglia, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Basilicata. Nessun caso anche nella provincia autonoma di Trento.

Le vittime in più ieri sono

Le vittime
Nove morti concentrati in sole due regioni, diciotto non ne hanno registrato nessuno

state 9, di cui purtroppo 8 in Lombardia e uno in Abruzzo: nessun decesso di conseguenza si è verificato a causa del virus nelle altre 18 regioni. Sabato i morti erano stati 7. Il numero dei deceduti totali dall'inizio dell'epidemia è quindi salito a 34.954.

I tamponi effettuati in tutta Italia ieri sono stati 38.259,

Le guarigioni
Sette i territori dove ieri nessuno si è ammalato. In terapia intensiva restano 68 pazienti

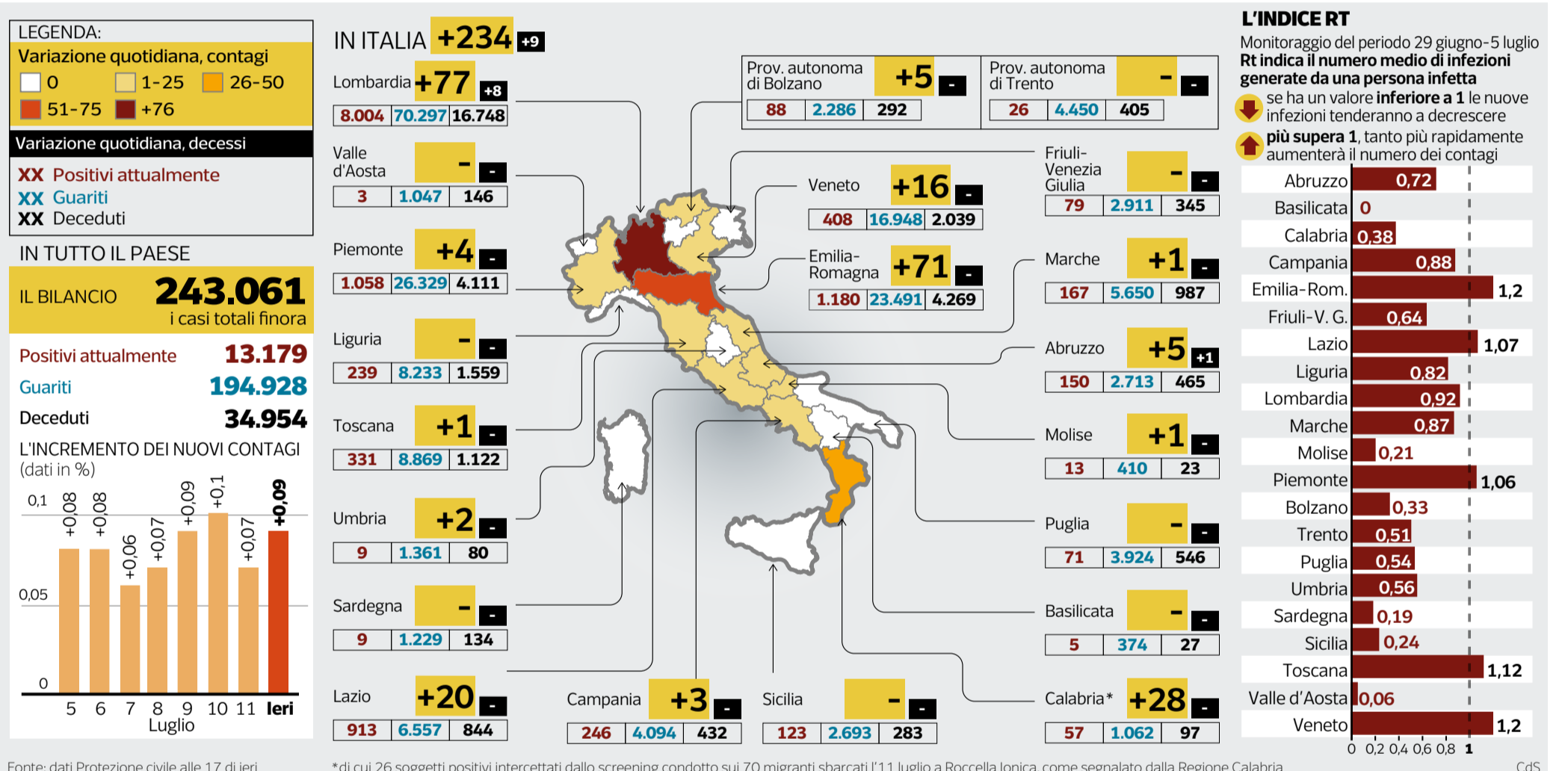
oltre 7 mila in meno rispetto a sabato. Ancora 776 pazienti sono in ospedale, 68 (+1, sabato +2) in terapia intensiva.

Solo 5 i nuovi casi a Milano città; la Lombardia è in recesso e buona la situazione generale italiana. Come previsto, sono infatti i singoli focolai a far crescere i dati in valore assoluto e in percentuale.

Ed è su questo fronte che occorre tenere alta l'attenzione: circoscrivere immediatamente i cluster e tracciare i contatti imponendo le quarantene, è l'unica via percorribile per governare l'epidemia.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

di Sergio Harari

L'Italia sta migliorando ma la sfida non è vinta
È il momento ideale per guadagnare terreno
Mai dimenticare le misure di distanziamento

SEGUE DALLA PRIMA

Nel nostro Paese nei 70 giorni peggiori della pandemia, dal 20 febbraio al 30 aprile, sono morte 28.561 persone, e sono passati solo tre mesi da quel 28 marzo che registrò il massimo numero di decessi, 897. In queste settimane l'andamento epidemico in Italia è di molto migliorato: abbiamo assai meno pazienti ospedalizzati, le forme cliniche con le quali la malattia si manifesta sono decisamente meno severe, è crollato il numero di malati che sono rico-



Ci sono ancora troppe cose non chiare sul Sars CoV 2 per poter abbassare la guardia. Non è allarmismo è realismo

verati in terapia intensiva, ma il virus circola ancora. Prova ne siano i focolai registrati in varie regioni e il continuo riscontro di soggetti positivi ai tamponi. Nessuno sa cosa ci attenderà nei prossimi mesi ma questo è il momento migliore per guadagnare il più possibile terreno nella battaglia contro il virus contenendone quanto più possiamo la diffusione. Le misure di distanziamento sociale che ormai tutti ben conosciamo non vanno dimenticate, come purtroppo in molti stanno facendo, ma applicate ancora.

La parola

DISTANZIAMENTO

Per misure di distanziamento sociale si intendono i provvedimenti presi per rallentare o fermare la circolazione del virus, come l'isolamento o l'obbligo di mantenere un metro di distanza fra le persone. L'obiettivo è quello di diminuire la probabilità di contatto fra individui infetti e sani: la principale modalità di trasmissione del Covid, infatti, è il droplet, le goccioline di saliva disperse in aria

La circolazione virale deve ulteriormente diminuire, e questo è il momento più propizio per riuscire a farlo, è questa la strategia migliore per poter affrontare una possibile seconda ondata epidemica. Al netto delle stucchevoli polemiche tra esperti di queste settimane questo obiettivo è da tutti condiviso e resta un caposaldo del contrasto al virus. Non dimentichiamo che in Paesi anche vicini al nostro, come la Francia, l'andamento epidemico non è così favorevole come quello italiano e abbiamo ormai ben imparato come quello che accade in ogni luogo del mondo ci riguarda direttamente.

Sono troppe le cose ancora non chiare sul Sars CoV 2 per potersi permettere di abbassare troppo la guardia, non si tratta di essere allarmisti ma solo realisti, i dati della geografia mondiale parlano da soli. La ripresa graduale delle attività produttive con le giuste attenzioni è avvenuta nella nostra nazione senza ripercussioni epidemiche e questo è un risultato molto confortante ma i cittadini devono sa-

perché che la parola fine è ancora lontana dall'essere scritta. Per chi in questi mesi è stato in prima linea e ha visto l'inimmaginabile, vedere oggi persone senza mascherine che chiacchierano come se nulla fosse a poca distanza una dall'altra, è un pugno nello stomaco. Grazie all'impegno di tutti abbiamo vinto molte battaglie, ma la guerra non è ancora finita e la battaglia finale per il nostro Paese potrebbe giocarsi nelle prossime settimane. Azzerare del

Il resto del mondo

In Paesi vicini al nostro l'andamento non è così favorevole e questo ci riguarda direttamente

tutto la circolazione del virus è probabilmente un obiettivo irraggiungibile ma, continuando a applicare le misure di distanziamento sociale, ridurla al minimo sarebbe già molto, molto importante.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE MISURE

L'appello che il ministro Speranza rivolgerà in Senato: i giovani e chi è in vacanza non scordino le regole base

Sulla mascherina nessun passo indietro Ecco dove indossarla resterà obbligatorio

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Obligo di mascherina nei luoghi chiusi, ma anche dove non è possibile garantire il distanziamento, almeno fino al 31 luglio. Parte da qui, dalla necessità di proteggersi ancora dal possibile contagio da coronavirus, il Dpcm (decreto del presidente del Consiglio) che entrerà in vigore domani. La curva epidemica non consente — questa la convinzione del ministro della Salute Roberto Speranza condivisa dal premier Giuseppe Conte — allentamenti, come era stato programmato nel provvedimento attualmente in vigore. La scelta è invece stringere proprio su quelle misure che secondo gli scienziati hanno consentito soprattutto nelle ultime settimane di contenere

L'uso all'aperto

Anche la Lombardia domani potrebbe fare cadere l'ordine di coprirsi il viso all'aperto

re la diffusione del Covid-19. Ecco perché nei colloqui di queste ore con i governatori il titolare degli Affari regionali Francesco Boccia ha chiesto di non discostarsi dalla linea di prudenza che si basa sui tre «pilastri» ormai divenuti un'abitudine per i cittadini: mascherina, un metro di spazio tra le persone, igiene frequente delle mani. L'appello che Speranza farà in Parlamento sarà rivolto soprattutto ai giovani e a chi si accalca sulle spiagge o nei quartieri della movida: «Se continueremo a rispettare le regole di base, riusciremo a non vanificare



Turisti La celebre Piazzetta di Capri ieri, affollatissima. Dopo una primavera difficile a causa del lockdown, il turismo italiano prova a ripartire per l'estate



Roma Aeroporto di Fiumicino, passeggeri con la mascherina in partenza e in arrivo (foto Giuliano Benvegnù)

quanto fatto finora. Sono sacrifici minori, ma sono i più importanti».

Negozi, uffici cinema e musei

Capita spesso di vedere persone che hanno la mascherina sotto il mento oppure attaccata all'orecchio. E invece nel nuovo provvedimento sarà ribadito che per entrare negli uffici pubblici, nei negozi e nei centri commerciali deve essere indossata correttamente. L'obbligo continuerà a valere anche al ristorante quando ci si alza per andare alla cassa oppure al bagno, quando si entra nelle palestre prima di cominciare l'allenamento, dal parrucchiere o nei centri estetici, negli ambulatori pubblici o privati, nelle strutture sanitarie. Rimane l'imposizione pure per musei, cinema, teatri. E ancora su treni, autobus, metropolitane.

Gestori e dipendenti

Gli addetti alle vendite nei negozi, i ristoratori e i camerieri non potranno togliere mai la mascherina. In caso di ricevimenti sarà obbligatoria per chi gestisce il catering mentre gli ospiti potranno toglierla, ma solo se staranno a distanza di sicurezza dagli altri. Il personale degli uffici pubblici non potrà toglierla, così come quello sanitario.

La distanza di un metro

Tutte le Regioni hanno eliminato l'imposizione quando si sta all'aperto, tranne la Lombardia che potrebbe comunque farla cadere domani. Questo non vuol dire però che quando si è all'esterno si potrà stare senza. Rimane infatti l'obbligo di tenere la mascherina quando non si può garantire lo spazio di un metro tra le persone.

Fiere, sagre discoteche

È proprio la mancata garanzia di rispettare il distanziamento in quei luoghi dove alto è il rischio di assembramenti ad aver spinto il governo a posticipare ancora il via libera a fiere, sagre, eventi pubblici e discoteche al chiuso, inizialmente previsto per domani. Oggi il comitato tecnico scientifico dovrà fornire il proprio parere, ma appare scontato che almeno per altre due settimane rimarrà in vigore il divieto a meno che non siano le Regioni ad autorizzare la riapertura. La scelta di delegare ai governatori la decisione nasce proprio dall'impossibilità di muoversi seguendo l'andamento della curva epidemologica che non è uguale in tutta Italia.

Vigilanza rafforzata

Sulle spiagge, di fronte ai locali pubblici, nei luoghi della movida, saranno intensificati i controlli per controllare che le persone rispettino le misure di protezione. Verifiche e accertamenti anche negli uffici pubblici e soprattutto nei ristoranti, nei bar, nelle palestre, in tutti i punti di ritrovo. Chi non sarà in regola rischia la multa e per i gestori potrà scattare il ritiro della licenza, o comunque la chiusura temporanea del locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento**La stretta sul testo valida fino al 31 luglio**

Le misure anti-Covid attuali scadono domani, quando entra in vigore il nuovo Dpcm firmato dal premier Conte che almeno fino al 31 luglio conferma e ricalibra regole e riaperture con i conseguenti obblighi e divieti. Per il ministero della Salute la curva epidemica non consente allentamenti, come era stato invece programmato nel testo precedente

I dispositivi necessari e il distanziamento

Il Dpcm lascia l'obbligo di usare la mascherina al chiuso quando non si può garantire la distanza di 1 metro. Nei locali pubblici vanno lasciate le generalità; restano gli erogatori di gel e l'obbligo di sanificare; in uffici e centri commerciali si misura la temperatura. Nessun via libera per ora a discoteche e sagre. Divieto di assembramento (e controlli con multe)

Voli, no all'ingresso da tredici Paesi

Il Dpcm proroga il divieto di ingresso in Italia per chi arriva (soggiorno o transito) da 13 Paesi, con obbligo di quarantena per gli italiani che rientrano: Armenia, Brasile, Bahrein, Cile, Bangladesh, Kuwait, Bosnia Erzegovina, Oman, Macedonia del Nord, Moldova, Panama, Perù, Repubblica Dominicana. Isolamento (14 giorni) anche per arrivi dagli Usa



Su Corriere.it
Tutte le misure anti-Covid contenute nel nuovo Dpcm, il Decreto del presidente del Consiglio